



Gennaio 2014

Bollettino Informativo N. 60

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Punge la McGinty?

Appena assunto in banca all'uscita dal lavoro insieme a un paio di colleghi spesso si andava alla Standa - che all'epoca, era il 1970, a Modena era sotto ai Portici del Collegio - ad ammirare le commesse. Non di rado io facevo anche una puntata al primo piano dove c'era un misero reparto pesca e ricordo che nei suoi magri scomparti a volte erano in mostra scatolette trasparenti e tonde, come i classici dispenser dei piombini, contenenti mezza dozzina di grosse e colorate mosche artificiali (forse della D.A.M.), fra cui spiccava la bellissima Royal Coachman e una specie di vistoso, strano e grasso bombo: la McGinty.

Dovette passare oltre un lustro prima ch'io diventassi un adepto della pesca a mosca, e ancor più prima che mi convincessi che la Royal Coachman non serviva ad adescare sprovveduti novizi, ma autentici pesci.

Quanto alla McGinty ho continuato ad ignorarne persino il nome, sino a che mi sono imbattuto nel racconto - che ho usato come dono natalizio per gli amici - in cui il celebre e innovativo pescatore americano Gary LaFontaine narra di come, grazie ad essa, prese la sua prima trota.

La storia invece che riguarda la nascita della McGinty è tuttora avvolta nel mistero.

Alcuni ipotizzano che abbia preso il nome dalla popolare ballata "Down went McGinty to the bottom of the sea" del 1889, in cui si narra la triste vicenda d'un facchino che si buttò a mare. La versione più accreditata attribuisce la nascita del pattern nel 1883 a opera di tale (Colonnello?) Charles McGinty di Chicago, ma mancano le prove.

Appare descritta la prima volta nel 1903 sul catalogo di vendita William Mills.

Successivamente la sua comparsa in letteratura non è rara, ma forse la sue menzioni più celebri sono quella appunto di LaFontaine e l'altra di Ernest Hemingway (in "The best rainbow trout fishing is at the Canadian Soo" del 1920).

Il primo dei due personaggi teorizzò il suo proficuo impiego solo nell'acqua velata da improvvisi temporali estivi, ovviamente in zone dove le "yellow jackets" ("giacchette gialle", ovvero le vespe) e altri apidi sono abbondanti. Attualmente negli USA è usata prevalentemente per la pesca ai "blue gills" (una cui specie è comunemente nota in Italia col nome di "persico sole"), anche se c'è chi conferma di avere realizzato buone catture di trote lanciandola sotto le fronde degli alberi.

Singolare è la testimonianza d'un pescatore secondo il quale un giorno tutte le belle iridee cui la propose vennero a vederla, ma poi la rifiutarono tranne una, che però la risputò in un attimo. E c'è chi afferma che la sua ingestione potrebbe talora causare la morte del pesce, così come nel caso in cui quest'ultimo inghiotta parecchie "fire ants" ("formiche di fuoco" o formiche rosse), fatto che capiterebbe alle iridee del Texas Guadalupe River.

(Tutti sanno che nel Texas cose e avvenimenti assumo proporzioni inusitate, ma effettivamente se la preda non è deceduta, qualche rischio teoricamente si potrebbe correre).

Tale modello è essenzialmente una wet fly, ma esistono numerose varianti, come la Hair Wing McGinty Bee, e pure versioni streamer.

Paolo Canova



SCIENZA & PESCI

Da "Stillwaters, trout and tactics" – 1989. di Bob Church e Charles Jardine, ecco, ad opera del sottoscritto, un sunto tradotto del contributo al testo da parte del dr. Peter Shelton

I pescatori hanno per troppo tempo ignorato la scienza. Ed è per tal motivo che rimangono senza risposta domande del tipo "perché quando il pesce mangia le daphnie funzionano meglio le esche gialle?".

Occorre dire che gli esseri umani di norma agiscono consapevolmente, invece nei pesci molte azioni sono dovute a riflessi condizionati (es. lo spinarello attacca un suo rozzo simulacro purché abbia il ventre rosso. Dunque la molla che lo fa scattare è il ventre rosso!). Conviene quindi individuare i fattori scatenanti i riflessi, che però, va detto, possono essere più d'uno e con vario grado di importanza, come nel caso dell'alimentazione. In tale evenienza la prima cosa che occorre è che il boccone dev'essere individuabile, ricorrendo al suono (orecchie), alla turbolenza (linea laterale), a gusto e odorato, o alla visione.

Per la trota lo stimolo più importante è senz'altro quello proveniente dalla vista, ma se l'artificiale può eccitare anche altri sensi, esso risulterà più efficace.

Le percezioni che invitano la trota ad attivarsi sono suono e odorato. Quanto al primo ci è noto che la trota ci sente, ma non sappiamo quanto è brava ad individuare la fonte sonora poiché, avendo la testa stretta, le sue orecchie sono molto vicine e quindi dovrebbe esserle difficile triangolare l'origine. Però esperimenti in mare (che è un ambiente non condizionato da rimbalzi sonori) hanno mostrato che la trota è sufficientemente capace di individuare la provenienza del suono (favoriti i toni bassi), anche se tale abilità è peggiore di quella mostrata in campo visivo. Dato che il suono percorre, specie in acqua, grandi distanze esso allerta la trota assai prima della vista e l'aiuta molto in acque non trasparenti. I suoni esterni all'acqua vengono in gran parte rimbalzati dalla superficie e perciò poco la disturbano. I suoni subacquei se sono costanti paiono non darle troppo fastidio (catturate trote dalla barca in costanza di motore acceso), se improvvisi (tipo: filare fuori bordo catena e ancora) spaventano il pesce.

Nota è la capacità dei pesci di avvertire tracce anche minime di sostanza disciolta in acqua (è la principale pista utilizzata dai migratori). Tale facoltà ovviamente avvantaggia i pesci soprattutto in acque correnti. Tale stimolo anche se non può però essere

sfruttato dai pescatori con la mosca, però li avverte che forse è meglio evitare di tenere gli artificiali in vecchie scatole di tabacco o maneggiarli dopo aver usato il repellente per mosquito.

Il sesto senso, la linea laterale, comunica le variazioni di pressione idrostatica che circonda il pesce. Così un'esca che è anche fonte di turbolenza è difficile da sbagliare.

La vista rimane comunque il senso primario: infatti ciò che non è scorto si salva. Basti pensare ai chironomi nascosti nel limo: di questa grande riserva di cibo le trote non ne approfittano in quanto non vogliono sollevare nuvole di fango, per snidarli, che potrebbero intasare le loro branchie delicate (perciò è più facile riscontrare negli stomaci di trote delle puppe di chironomi, piuttosto che delle larve).

Studi di laboratorio hanno mostrato che, come noi, le trote hanno più probabilità di individuare un oggetto che si muove, rispetto ad uno fermo, e la motivazione è che il movimento è spesso sinonimo di vita, e perciò di minaccia o di cibo, due cose essenziali per la sopravvivenza. Analisi hanno mostrato che alcuni suoi sensori visivi sono specializzati ad individuare piccoli punti contrastanti con l'intorno. Ci sono pescatori che considerano un dettaglio trascurabile quello di dipingere gli occhietti sui piombini di testa. Errore! Quel puntino nero su sfondo bianco è ben visibile perché ci sono terminazioni del nervo ottico specializzate ad individuarlo. E anche la piuma di Jungle Cock serve a tale scopo, e non per superstizione.

Quale sia la velocità ottimale per eccitare la trota non si sa, comunque pare che, anche se ogni pesce ittiofago avrebbe in merito proprie preferenze, l'esca dovrebbe viaggiare a più di 5 cm/sec., ma pescando a ninfa conviene muoverla lentamente. Poi c'è da considerare il tipo di moto impresso. Gli umani sono sensibilizzati a qualsiasi verso del movimento, ma le trote o nuotano in avanti (se sono in acque ferme) o le cose gli passano davanti e scompaiono dietro (se stazionano in corrente). Dunque sono abituate al moto parallelo fronte-retro e invece allertate da quello laterale/orizzontale. Esperimenti su salmoni hanno confermato che la loro migliore predisposizione all'attacco è verso le esche che attraversavano orizzontalmente il loro campo visivo. Altri tipi di movimento, come il rotatorio o le oscillazioni avanti e indietro, hanno dato scarso successo. Il moto orizzontale è risultato più attrattivo se comporta uno spostamento verticale e laterale. Rispetto a quelle in cui il piombo è distribuito, funzionano meglio le mosche appesantite in testa, che

hanno un andamento a denti di sega..

Molti invertebrati acquatici, incluse le sanguisughe, hanno un moto ondulatorio e le pupe di midge contraggono l'addome su e giù e tali effetti si possono ottenere con opportune tecniche di pesca (recuperi, combinazioni di mosche, ecc), o materiali appropriati nelle imitazioni (marabù).

Quanto al colore la trota adulta nella retina ha 3 tipi di "coni", rispettivamente sensibili a: blu, verde e rosso e inoltre ha dei "bastoncini" che si attivano in condizioni di cambio-luce. Come gli umani percepisce la forma solo se contrasta con lo sfondo.

Occorre poi considerare che, per un insieme di fattori, sott'acqua c'è meno luce. E allora al crepuscolo può essere che mentre noi ancora distinguiamo bene i colori la trota stia già vedendo in grigio, utilizzando non più i coni ma i bastoncini. E allora più della tinta è importante la lucentezza della mosca.

Altra cosa da rammentare è che l'acqua agisce come un filtro dei colori e che aumentando la profondità non solo diminuisce la luce ma cambiano i colori. Lo spettro dei colori che compongono la luce bianca all'aria va dal viola (onde corte = ad alta frequenza) e, passando in sequenza per: indaco, blu, verde, giallo e arancio, arriva al rosso (onde lunghe = bassa frequenza).

L'acqua filtra maggiormente le onde luminose poste ai confini dello spettro (cioè viola e rosso) rispetto alla banda centrale ed è per questo che la tonalità blu resiste di più man mano che aumenta la profondità.

Aggiungasi che le molecole d'acqua spargono le onde blu in ogni direzione. Ciò alla fine fa sì che il pesce posto in superficie abbia la possibilità di vedere tutti i colori, ma se scende verso il fondo la gamma di colori avvistabili cala notevolmente.

Il nero è tale perché tutti i colori sono assorbiti mentre, all'opposto, il bianco è così perché sono tutti respinti; se si vede un colore è perché solo lui è riflesso e gli altri sono assorbiti. Comunque bianco o nero si distinguono meglio se lo sfondo li contrasta. In condizioni intermedie, uno vale l'altro. E allora se la mosca ha le ali in alzavola (bianche a barre nere) si vedrà sempre bene quale che sia l'ambiente d'intorno.

Ciò suggerisce di evitare i modelli monocromatici e preferire quelli che presentano almeno un particolare (ali, butt, tagg, ecc.) in stacco di colore.

Nell'aria il miglior contrasto avviene fra i colori "complementari" (blu/arancio, verde/rosso).

In acqua occorre tener conto della maggiore o minore colorazione di base che la stessa ha. Se è limpida prevale il blu (che contrasta al meglio con l'arancio), se c'è uno sviluppo di alghe è probabile vinca la tonalità verde (che fa bene a pugni col rosso). Ma biso-

gna però ricordare che il blu è il meno filtrato dall'acqua mentre gli altri colori svaniscono prima. Ergo a certe profondità rossi e violetti saranno blu o grigi. I colori che a determinate profondità saranno più visibili, debbono fare i conti sia con la luce che con la tinta dell'ambiente che in quel momento li circonda. In acque blu le tinte più visibili sono quelle che nello spettro gli stanno accanto, cioè indaco e giallo. E allora pescando in profonde acque blu è meglio usare esche gialle.

Se la fioritura algale rende l'acqua verdastra, si vedono meglio le tinte nello spettro più vicine al verde: il blu/verde e il rosso/arancio.

Se però l'acqua è molto macchiata, quasi marrone, il verde è il colore più avvistabile.

In conclusione. Il colore dell'insetto naturale può cambiare con la profondità e così i nostri artificiali debbono imitarlo esattamente se vogliono subire le stesse alterazioni visive. Ciò potrebbe però avvenire a discapito della visibilità della nostra esca e allora forse conviene introdurre colori non naturali che però garantiscono un maggior avvistamento (anche tramite hot-spot, tag, ecc.) . Ottimi i mix di colori ed il combo bianco+nero.

Sintetizzato e tradotto da Paolo Canova

(N.d.t.)

L'utilità di quanto sopra vale principalmente per le esche subacquee, mentre per quanto concerne le secche risultano specialmente utili i consigli finali.

In un successivo e più lungo paragrafo l'autore tratta dei colori fluorescenti giungendo a constatare che, sott'acqua, risultano più visibili rispetto ai normali. Dopo avere esaminato i meccanismi che li regolano - in base sia alla loro tinta, che alla profondità ed alla trasparenza dell'acqua - individua nell'arancio fluorescente quello più percepibile.

Poi apre un'appendice sui fosforescenti che, emettendo luce propria, hanno una resa in termini di visibilità ancora maggiore e presentano più colorazioni (la cui resa, in ordine decrescente è: crema, verde, giallo, arancio, rosa). Il loro limite è che debbono essere prima alimentati da luce bianca, poi la loro "carica" dura 5 o 6 minuti (ma comunque sono percepibili anche dopo 20')

CALENDARIO

13/01 Viene a trovarci il televisivo BORIS SALNICOFF	24/02 PALESTRA per i novizi chiacchiere in sede
20/01 GARA SOCIALE sul tema Orgiya Antiqua + subimago Epeorus assimilis femmina	03/03 PALESTRA per i novizi chiacchiere in sede
27/01 ASSEMBLEA con ELEZIONI	10/03 PALESTRA per i novizi chiacchiere in sede
03/02 Adige: dove e come relatore: TIZIANO DOTTI	17/03 Ripasso sui nodi e aggiornamento normativa ZRSP
10/02 Il vincitore della Gara Sociale riproduce l'exploit	18/03 Mo. ENZO BORTOLANI illustra tecniche e tattiche sul campo
17/02 PALESTRA per i novizi chiacchiere in sede	31/03 Aggiornamento sugli insetti da pesca relatore: ROBERTO MESSORI

Elezioni & Assemblea il 27/1/14

Come da statuto, domenica 26/1/14, alle ore 12.00, presso la sede del club, avverrà la prima convocazione di detta Assemblea, che si intenderà validamente costituita con la presenza della maggioranza assoluta dei soci. Qualora ciò non avvenisse, **l'Assemblea si costituirà validamente in seconda convocazione alle ore 21.00 del 27/1/14, presso la sede del club, quale che sia il numero dei partecipanti.**

Aggiornamenti sul SITO

Richiamiamo l'attenzione su due corpose notizie recentemente pubblicate sul nostro sito:

- la rassegna dell'inesauribile attività di Fabrizio Fabbri (la lunghi anni nostro socio e del Gruppo Modenese Scienze Naturali) presso fiere, manifestazioni e scuole, in veste di divulgatore entomologico, esperto di pesca a mosca e perito di dressing;
- la denuncia accorata, puntuale e documentata, dell'arch. Alberto Mazzoni, convinto ambientalista, sullo stato di salute dei nostri torrenti ed i continui attacchi alla loro integrità.